

→ Il neo premier ottiene grandi aperture. Il presidente della Commissione: «Per l'Italia sfida immensa»

Europa, asse Barroso-Monti

Monti va in Europa e ottiene sostegno per la sua politica prosima ventura. Asse con Barroso sugli Eurobond. Ma la Cancelliera Merkel continua a mettersi di traverso: è la moda del momento, non servono.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

L'Europa torna al centro dell'azione di governo e l'Italia torna al centro dell'Europa. Il tema del giorno era la crisi dell'eurozona, ma la prima visita di Mario Monti a Bruxelles da Presidente del Consiglio ha avuto il sapore di una festa di liberazione. I sorrisi e le strette di mano con il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, e con il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, sembravano celebrare la caduta della cortina di ferro che in questi anni ha separato lo Stivale dal resto del Continente.

«Lo sforzo del mio governo sarà quello di mettere l'Europa al centro della nostra attività», ha scandito Monti, «c'è piena sintonia con quello che l'Europa ci chiede». Musica per le orecchie di Barroso e Van Rompuy, che nelle due conferenze stampa congiunte con il premier hanno ricambiato esprimendo piena «fiducia» nella determinazione dell'Italia a superare la crisi e «nell'autorità per guidare l'Italia» di Monti. «Non ho trattato la questione del pareggio di bilancio nel 2013 con il presidente Barroso, se non in termini generali», ha riferito il premier, precisando di non aver mai messo in discussione gli obiettivi indicati dall'Ue, visto che «le cose che l'Europa ci chiede è un peccato che ce le siamo lasciati chiedere perché sono esattamente le cose che servono all'Italia e ai nostri figli».

L'occasione per confrontare le cifre su bilancio e riforme sarà la visita di venerdì a Roma del commissario Ue per gli Affari economici e monetari Olli Rehn. Barroso ha ricordato comunque che «la situazione dell'Italia rimane difficile». Van Rompuy si è detto molto soddisfatto delle intenzioni di Monti di basare le riforme su «consolidamento fiscale, crescita economica ed equità sociale».

In ogni caso gli ultimi giorni di aumento degli spread dei Paesi dell'euro-

zona hanno convinto tutti che la crisi dell'euro non si fermerà solo con misure nazionali e cambi di governo. Per questo l'incontro di ieri è servito ai vertici dell'Ue per fare il punto con il premier italiano, ex commissario Ue ed ex consulente della Commissione, sulle nuove misure da introdurre a livello europeo. Il Presidente del Consiglio ha fatto capire che ora all'asse franco-tedesco si opporrà il nuovo asse Italia-Commissione. «La mia visione dell'Europa – ha detto Monti – coincide con la visione tradizionale dell'Europa, cioè quella che si fonda il più possibile sul metodo comunitario».

PIÙ POTERI ALLE ISTITUZIONI

In altre parole più potere alle istituzioni Ue e meno ai governi. Per questo il premier ha sottolineato «la sintonia naturale» dell'Italia con la Commissione. Si tratta di una scelta che «è anche nell'interesse nazionale italiano», ha spiegato, precisando che se domani incontrerà Merkel e Sarkozy il suo sforzo sarà comunque quello di «operare come ponte verso il comunitario». Mario Monti dovrà spiegare alla cancelliera tedesca che l'eurozona non sopravviverà senza mettere in comune i debiti pubblici. Sugli eurobond «non devono esserci tabù», ha già anticipato ieri, e «in nessun caso devono essere visti come elusivi della disciplina fiscale». Si tratta di «una mutualizzazione dei debiti pubblici», ha spiegato Van Rompuy, «in tempi eccezionali è necessario guardare anche a opzioni più lungimiranti». Merkel non cede: ha definito gli eurobond «la moda del momento», auspicando invece più disciplina perché, ha detto, «non si può vivere continuando a prendere denaro in prestito».

Intanto il Fmi rivede il proprio arsenale contro l'emergenza, creando un nuovo prestito per «rompere la catena del contagio» fatto apposta per la crisi del debito europea. Fondi fino a cinque volte (dieci volte in casi eccezionali valutati dal board a Washington) la quota nel capitale Fmi del Paese beneficiario del prestito. Per fare un esempio l'Italia, con la sua quota di 7,88 miliardi di diritti speciali di prelievo nel Fmi (pari a 12,3 miliardi di dollari) arriverebbe a 61,6 miliardi di dollari. Che potrebbero raddoppiare a oltre 120 miliardi di dollari se il Fmi lo ritenesse necessario. ♦



Il premier Mario Monti

Intervista a Roberto Gualtieri

«La ricetta Merkozy ha fallito e l'Italia può riprendere il suo posto»

«Monti recupera la tradizione europeista italiana»
L'europarlamentare Pd chiede l'avvio immediato di riforme anticrisi. «Non serve rivedere i Trattati»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La visita di Mario Monti in Europa segna un cambio di passo «per nulla scontato: il primato del metodo comunitario su quello intergovernativo». Parteda qui la pri-

ma riflessione a caldo dell'intervento a Bruxelles del nuovo premier italiano di Roberto Gualtieri, europarlamentare Pd e relatore al Parlamento europeo sul Fondo salva-Stati. «Questo primo giorno di visita conferma che la nomina di Monti è importante sia per l'Italia che per l'Europa», spiega Gualtieri.